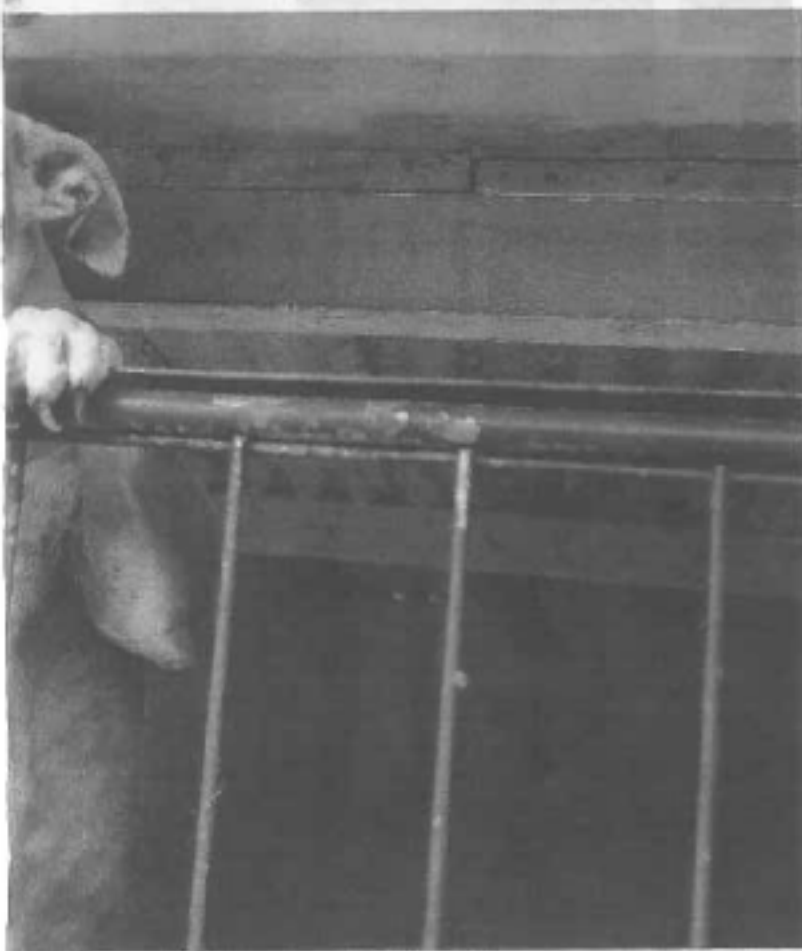


Sequestro a Taranto Il 45% degli esemplari era affetto da infezioni e molti erano zoppi



del Lazio Onlus: «In alcune strutture i cani dormono sul cemento, mangiano crocchette che vengono gettate per terra e dividono la gabbia con 10 o più animali. In queste condizioni le leggi del branco sono durissime e solo i più forti riescono a mangiare e sono destinati a sopravvivere. Almeno fino a quando non venga accalappiato ed introdotto nel gruppo un cane più

forte. I combattimenti e gli sbranamenti sono all'ordine del giorno e rappresentano una delle cause principali di morte».

Fin qui, però, potrebbe essere una terrificante vicenda di incuria. A forza di risparmiare su tutto, si finisce per far vivere male (e morire) decine di migliaia di cani. Ci sono però alcuni dati che fanno riflettere. Com'è possibile che in Puglia ci si-

Il caso di Frosinone Box piccoli e sovraffollati, con cuccioli e adulti costretti a vivere tra gli escrementi

Norme tradite Una beffa quasi ventennale

La legge prevedeva un'Italia all'avanguardia, che, però, non è mai esistita: cani non più soppressi, ma affidati a canili convenzionati, a spese di Asl e Comuni, in attesa di affidamento. Nel frattempo cure veterinarie e sterilizzazione per tutti. Infine un'anagrafe canina nazionale. Secondo le speranze del legislatore, in pochi anni il fenomeno del randagismo sarebbe definitivamente scomparso. Non è successo. Nella pratica il giro d'affari sti-

mato del business sui randagi è ormai di mezzo miliardo di euro. E ci sono sempre più cani vaganti. Quelli tenuti nelle gabbie, poi, non vengono quasi mai sterilizzati, perché l'intervento costa e poi perché ogni cucciolata - a smaltirne le carcasse - è un bell'introito. Mediamente lo Stato paga 30 euro a carcassa distrutta. Ma all'inceneritore si paga un tanto al chilo. E, quindi, più il cane è «leggero» e meglio è.

[FRA, GRI]

ano 61 mila cani chiusi in gabbia a fronte di 142 mila registrati in famiglia (quasi uno su due), e che in Campania i cani accalappiati siano 81 mila contro 223 mila (stesse percentuali), mentre in Toscana sono appena 4 mila contro 357 mila (quasi uno su 100)? Oppure che in Lombardia ci siano 2600 cani in gabbia e 413 mila in famiglia (quasi uno su 200 mila)? La risposta è semplice. «Purtroppo al Sud - dice l'onorevole Jole Santelli,

che ha presentato una proposta di legge per riformare il sistema - molti di questi canili sono di fatto in mano alla criminalità e le Asl, per forza di cose, non sono in grado di ef-

fettuare i controlli».

Già, questa ormai è materia di polizia. Maria Rosaria Esposito guida il Nucleo investigativo del Corpo Forestale. «Su questo sottobosco di situazioni

che si sono venute a creare - racconta - stiamo effettuando un monitoraggio su base nazionale. Finora siamo intervenuti un po' dappertutto: nel Lazio, in Friuli, in Veneto, Emilia, Toscana, Marche, Campania e Calabria. C'è un fiume di denaro pubblico

che finisce da queste parti. E noi stessi non sappiamo quanti siano i canili convenzionati. Per fortuna ci sono moltissimi volontari che ci aiutano con un flusso continuo di denunce».

500
milioni
il giro d'affari

E' sufficiente
accalappare un cane per
intascare 30-45 euro. Gli
scandali si moltiplicano
in tutta Italia